

Americani in rosso Carte di credito senza più coperture

Nuovo allarme per l'economia Usa E in Italia tornano in voga i Bot

di Roberto Rossi / Roma

FIDUCIA Scricchiolii preoccupanti, segnali di un malessere latente. La crisi dei mutui subprime, quelli concessi negli Usa a clienti a rischio da cui si registrano crescenti insolvenze, non è affatto passata. Le Borse europee, ma anche quella di Wall Street, hanno

chiuso con pesanti ribassi (nella sola Europa bruciati 122 miliardi). Ad agosto l'indice di fiducia dei consumatori americani è piombato ai minimi, così come la vendita degli immobili. Ma il dato che preoccupa forse di più è un altro: le insolvenze si stanno estendendo dalle case alle carte di credito. Il che vuol dire che molte famiglie americane, che fino a questo momento hanno vissuto al di sopra delle loro possibilità, hanno mollato. Le società che emettono carte di credito - ha scritto ieri il Financial Times - nel primo semestre del 2007 sono state costrette a cancellare il 4,58% dei crediti in quanto irrecuperabili, con un rialzo di quasi il 30% rispetto allo stesso periodo del 2006. Allo stesso tempo sono aumentati i pagamenti in ritardo e il tasso trimestrale di pagamento, che misura la solvibilità dei titolari di carte di credito, è sceso per la prima volta in oltre quattro anni. L'insolvenza delle carte di credito fa la spola con quello dei prezzi delle case, calati nel secondo trimestre del 3,2% rispetto a un anno fa. Si tratta del maggior ribasso di sempre da quando

Standard & Poor's cura questo indice noto come Case-Shiller, vale a dire da 20 anni. Nel periodo sono calati i prezzi in 15 città campione su 20 con ribassi dell'11% a Detroit, dove la crisi dei subprime ha avuto il maggiore impatto. Gli analisti ritengono che il dato relativo al terzo trimestre rifletterà una nuova con-

trazione dei prezzi. E non sarà un caso allora che l'indice sulla fiducia dei consumatori statunitensi, e cioè la propensione a spendere da parte dei cittadini Usa, calcolato dal Conference Board, è sceso ad agosto a quota 105,0 da 111,9 del mese precedente (rivisto da 112,6). Per l'indice si trat-

Hanno ceduto molte famiglie che finora hanno vissuto al di sopra delle proprie possibilità

WIND

Blackstone pronto a rilevare il 20% da Sawiris

Il fondo di private equity Usa Blackstone Group è interessato a entrare nel capitale di Wind, seconda società di telefonia fissa e terza in quella mobile in Italia per numero di utenti, di cui il magnate egiziano Nagib Sawiris vuole cedere in totale una quota del 20% circa. Lo afferma l'agenzia di stampa Dow Jones Newswires citando fonti vicine alla transazione. Sawiris avrebbe avviato una fase di negoziati con diverse società interessate all'acquisto, tra cui anche Blackstone. Sawiris progetta da tempo il collocamento in borsa di Weather Investment, la holding di controllo di Wind, il mese scorso aveva indicato come possibile timing fine 2007 o inizio 2008. Due anni fa, quando l'Enel aveva messo in vendita la compagnia telefonica, Sawiris l'aveva spuntata proprio su Blackstone che interpellata dal quotidiano non ha voluto fare commenti sul rinnovato interesse per Wind. L'ingresso del fondo Usa nel capitale di Wind rappresenta un'alternativa alla quotazione della holding Weather che controlla il 100% di Wind. La quota che il fondo acquisterebbe oscilla tra il 20 e il 30% per un valore compreso tra 1,5 e 2 miliardi di euro, più o meno lo stesso importo che Sawiris avrebbe ricavato da un'eventuale quotazione di Weather. Blackstone potrebbe essere affiancata da Lehman Brothers che già aveva assistito il fondo nella tentata acquisizione di due anni fa. Uno dei nodi da sciogliere è quello della governance: il fondo vorrebbe una rappresentanza adeguata in cda mentre Sawiris non vuole precludersi nessuna strada e opterebbe per inserire delle clausole di riacquisto della quota in futuro.



Un agente di Borsa in azione ieri durante la seduta di Wall Street. Foto Ap

ta della peggiore flessione registrata dal dopo-Katrina (il ciclone che ha devastato una parte della Florida nell'agosto 2005) mentre in termini assoluti il valore attuale è il più basso dall'agosto 2006. «La volatilità dei mercati finanziari e i problemi legati ai mutui subprime hanno giocato un ruolo centrale nel raffreddare l'entusiasmo dei consumatori», ha detto la capoeconomista del Conference Board, Lynn Franco. Se l'America si interroga sul fu-

turo, con la Fed pronta a intervenire ancora visto che «la crisi del credito potrebbe richiedere risposte» avendo il potenziale di frenare la crescita, anche l'Europa comincia a mostrare più di una preoccupazione. Ieri in Germania è stato diffuso l'indice Ifo, che misura la fiducia delle imprese tedesche, e quindi la loro propensione a investire, sceso ad agosto a 105,8 punti da 106,4 punti di luglio. «C'è stato un impatto ma le aspettative delle imprese non sono crolla-

te» ha sottolineato l'economista Ifo, Hans Guenter Russ. Per ora, si potrebbe aggiungere. Perché secondo la banca d'affari Jp Morgan se a settembre l'indice non dovesse dare segni di ripresa la cosa si farebbe preoccupante. A questo punto l'orientamento della Banca Centrale Europea sulla politica monetaria diventa fondamentale. Il presidente Jean-Claude Trichet ha fatto capire che con molta probabilità non alzerà i tassi come aveva

ventilato nei mesi scorsi. Comunque qualcosa di più si saprà il prossimo 11 settembre quando lo stesso Trichet sarà chiamato a fare il punto davanti alla Commissione per gli Affari economici e monetari di Bruxelles in «un'audizione straordinaria». Intanto tornano in voga come bene rifugio i Bot, i Buoni ordinari del Tesoro. Ieri per quelli a sei mesi l'asta è ammontata a 9 miliardi di euro con una richiesta per 12,64 miliardi di euro.

In Brasile si decide per la Telecom

Domani la cordata Generali-Benetton passa all'esame dell'Authority

/ Roma

SARÀ DECISO in Brasile il destino di Telecom Italia. Domani è atteso il via libera dell'Anatel all'ingresso di Telefonica in Telecom Italia. L'Authority per le telecomu-

nizzazioni brasiliana esaminerà il dossier Telco, la holding che controllerà il 23,6% della compagnia italiana. Il via libera dell'authority per le tlc brasiliana è l'ultimo tassello che manca per chiudere il cessione di Olimpia, holding che controlla il 18% di Telecom dalla Pirelli di Marco Tronchetti Provera

ai nuovi azionisti del gruppo di tlc. Dato per scontato il rilascio del nulla osta, bisognerà leggere nelle pieghe delle considerazioni della commissione brasiliana i vincoli che saranno imposti a Telefonica, che, se troppo onerosi, potrebbe portare gli spagnoli a chiedere lo scioglimento di Telco (Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Ge-

La compravendita potrebbe creare una posizione dominante anti-concorrenza in Sudamerica

nerali, Benetton e Telefonica) ed entrare direttamente in Telecom con il 10% del capitale. Nel mirino dell'Authority è finita la concentrazione della nuova realtà nel mercato della telefonia mobile del Paese sudamericano. Telefonica, in joint venture con Portugal Telecom, controlla il Vivo, il primo operatore mobile del Brasile, mentre Telecom Italia è l'azionista di riferimento di Tim Brasil, il principale antagonista di Vivo. Due soggetti che, insieme, detengono più del 50% del mercato della telefonia mobile brasiliana. Al terzo gradino del podio si colloca l'operatore Claro del multimiliardario messicano Carlos Slim, che, come ha det-

to un portavoce di America Movil lo scorso 21 agosto, non lascerà nulla d'intentato per tutelare i propri interessi in Brasile, incluso un ricorso alla giustizia amministrativa brasiliana contro il parere dell'Anatel. Intanto, affilano le armi i soci Telco, il cui interesse è di chiudere al più presto l'operazione. Dopo il via libera dell'Anatel, spiegano fonti finanziarie, il closing avverrà «a stretto giro di posta». Venerdì stesso potrebbe essere il giorno buono per il trasferimento delle azioni ai nuovi soci». Intanto fervono i preparativi per il rinnovo dei vertici del gruppo telefonico. Rischiano l'amministratore delegato Riccardo Ruggiero e il vice presidente Carlo Buora.

Alitalia, poco Oriente e meno Malpensa

Le anticipazioni sul piano industriale allarmano sindacati, politica ed economia del Nord

di Giampiero Rossi

Riallineamento del network su Milano Malpensa e Roma Fiumicino con un riequilibrio dei voli a favore dello scalo romano; taglio di alcune rotte verso l'estremo oriente (Cina e India, in particolare); aumento della produttività del personale navigante e ancora revisione del progetto delle externalizzazioni con il probabile rientro della manutenzione e dell'handling nel perimetro di Az Fly. Dovrebbero essere queste, secondo quanto riferiscono fonti sindacali, le linee guida del piano industriale di Alitalia che il presidente Maurizio Prato dovrebbe presentare al consiglio di amministrazione della compagnia convocato per domani, al quale seguirà l'incontro con i sindacati.

Nel piano industriale si dovrebbero quindi gettare le basi per la ricapitalizzazione della compagnia. L'ordine di grandezza dovrebbe essere attorno a 1-1,5 miliardi di euro. Un'operazione che, presumibilmente, partirebbe non prima del prossimo anno e che dovrebbe essere destinata all'ampliamento della flotta di lungo raggio: nel 2008 sarebbero in arrivo 3 B777 velivoli destinati al lungo raggio. Ma già sindacati, istituzioni ed economia della



Aerei Alitalia nell'aeroporto di Malpensa. Foto Ansa

Confederali e Sdl: «Così, più dei costi diminuiranno i margini e il patrimonio netto della compagnia»

Lombardia sono in allarme per il rischio di ridimensionamento del ruolo dell'hub di Malpensa. Oggi pomeriggio saranno le istituzioni politiche a scendere in campo con una conferenza stampa alla quale parteciperanno il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il

presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, il sindaco del capoluogo lombardo Letizia Moratti e il presidente dell'Unione delle Province Lombarde, Leonardo Carioni. Ma già ieri si sono mossi i sindacati lombardi: «In vista del vostro incontro con i vertici di Alitalia vogliamo sottolineare il nostro punto di vista sui rimedi che dovrebbe adottare il vettore nazionale per uscire dalla sua crisi e non compromettere il trasporto aereo nazionale - scrivono i responsabili lombardi del settore trasporti di Cgil, Uil, Cisl e Sdl alle segreterie nazionali in vista dell'incontro con i vertici aziendali - siamo del parere che i preannunciati tagli sul

ricco mercato del Nord Italia porteranno ad una intensificazione della concorrenza delle compagnie estere che emarginerà ulteriormente Alitalia su tutti i mercati e che le scelte del vettore non debbano vanificare gli investimenti statali realizzati per Malpensa pari a 3.000 miliardi di vecchie lire. I tagli preannunciati - scrivono ancora i sindacati della Lombardia - non saranno sufficienti per risolvere la crisi del vettore, poiché più che diminuire i costi diminuiranno i margini accelerando la progressiva riduzione del patrimonio netto».

Ecco, dunque, i termini della questione. Non una difesa di campanile dell'occupazione che gravita attorno a Malpensa, quanto la convinzione che il nuovo piano industriale rischi di fare una scommessa al ribasso. E attorno a questa preoccupazione, ai sindacati e ai vertici della compagnia, quanto la convinzione che il nuovo piano industriale rischi di fare una scommessa al ribasso. E attorno a questa preoccupazione, ai sindacati e ai vertici della compagnia, quanto la convinzione che il nuovo piano industriale rischi di fare una scommessa al ribasso. E attorno a questa preoccupazione, ai sindacati e ai vertici della compagnia, quanto la convinzione che il nuovo piano industriale rischi di fare una scommessa al ribasso.

SCIOPERI: BELGIO Ryanair «perdona» Charleroi

■ Rientra la crisi tra Ryanair e l'aeroporto di Charleroi, a sud di Bruxelles, dopo che il 21 agosto la compagnia aerea irlandese aveva annunciato la sospensione delle prenotazioni dal 12 novembre in poi, minacciando di terminare definitivamente i rapporti con lo scalo belga. Ryanair aveva motivato la sua drastica decisione, denunciando che uno sciopero dei dipendenti aeroportuali (in lotta contro un progetto di privatizzazione dello scalo) l'aveva costretta ad annullare i voli per oltre ventimila passeggeri. Secondo quanto riportato stamani dal quotidiano *La libre Belgique*, grazie all'accordo raggiunto tra le autorità aeroportuali ed i rappresentanti sindacali del personale sarà nuovamente possibile, già da oggi, riservare posti sui voli che collegano Charleroi con altri 22 aeroporti europei, tra cui sei italiani: Bergamo, Forlì, Pisa, Roma, Torino e Venezia. Ryanair è l'autentico motore dell'aeroporto di Charleroi, situato quarantotto chilometri a sud di Bruxelles. In sei anni il traffico è aumentato da duecentomila a due milioni di mezzo di passeggeri, con una media di centocinquanta voli alla settimana.

SCIOPERI: GERMANIA Continua la tregua nelle ferrovie

■ Le Ferrovie tedesche e il sindacato dei macchinisti Gdl hanno raggiunto un accordo su un piano per risolvere lo scontro contrattuale che li oppone da settimane. Nel corso di una conferenza stampa congiunta, Gdl ha annunciato che rinuncerà a scioperare fino al 30 settembre, prolungando così la tregua decisa il 10 agosto e valida fino a ieri. In cambio Deutsche Bahn si è impegnata a riaprire le trattative, allargate anche agli altri due sindacati dei trasporti Transnet e Gdb, con cui le Ferrovie hanno firmato un accordo contrattuale a luglio. Tale intesa non è stata sottoscritta da Gdl, che aveva annunciato degli scioperi, poi bloccati dal tribunale del lavoro di Norimberga. Il compromesso è stato raggiunto grazie alla mediazione partita il 13 agosto e affidata agli ex politici dell'Unione cristiana-democratica (Cdu) Kurt Biedenkopf e Heiner Geisler. I macchinisti hanno finora chiesto aumenti salariali fino al 31% e un contratto separato rispetto a quello siglato da Deutsche Bahn con Transnet e Gdb, che prevede un incremento del 4,5% per 19 mesi e una tantum di 600 euro.

Comune di Levate (BG)
Avviso esito di gara
Codice CIG 003308783F
Procedura aperta per l'appalto dei lavori di realizzazione nuova scuola materna 1° Lotto. In data 02/08/07 è stato aggiudicato, con criterio del prezzo più basso secondo le modalità previste dall'art.82, c.2, lett.b) del D.Lgs 163/06, l'appalto dei lavori di realizzazione nuova scuola materna 1° lotto. Ditta aggiudicataria I.TEC Srl con sede in Villa del Conte (PD). Importo di aggiudicazione € 926.115,18 (rib. 13,798). I risultati della gara sono pubblicati sul sito www.comune.levate.bg.it. Il Responsabile del Procedimento Geom. Maurizio Pavia

A.M.T.A.B. Servizio S.p.A.
AVVISO DI GARA: L'A.M.T.A.B. Servizio S.p.A., con sede in Bari, al viale Jacobini Z.I., affidatario del servizio di T.P.L. urbano del comune di Bari, indice procedura aperta ai sensi del D.Lgs. n. 163/06, per la concessione triennale in esclusiva ad uso pubblicitario degli spazi interni ed esterni sugli autobus adibiti al servizio urbano di trasporto collettivo della città di Bari. Per l'aggiudicazione il criterio utilizzato sarà quello fissato dall'art. 82 del D.Lgs 163/06, in favore dell'impresa che avrà offerto il canone più alto. Il canone triennale presunto a base di gara è pari ad € 300.000,00 (ottocentomila). Le imprese interessate potranno richiedere il bando, il capitolato speciale di gara ed i relativi allegati all'Ufficio Contratti dell'A.M.T.A.B. Servizio S.p.A. viale Jacobini Z.I. 70123 BARI, nonché estrarne copia dal sito internet www.amtab-servizio.it. Copia integrale del bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 27/08/07 ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 27/08/07. Eventuale richiesta di informazioni e/o chiarimenti potranno essere richiesti all'Ufficio Contratti dell'A.M.T.A.B. Servizio S.p.A. al seguente numero telefonico: 0805393209 o via fax al n. 5393225, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, dei giorni feriali. Bari, 29/08/2007
IL PRESIDENTE: ANTONIO DI MATTEO